

DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	realizzazione ed esercizio di un impianto fotovoltaico a terra della potenza di 6,55 MWp a fronte dei 8,9 MWp richiesti, connesso alla RTN, su una superficie di 8,53 ha
Proponente	STN 4 srl.
Ubicazione	Località San Cataldo Comuni di Viterbo e Vitorchiano Provincia di Viterbo

Registro elenco progetti n. 11/2020

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Paola Pelone	IL DIRETTORE Dott. Vito Consoli
MP	Data 07/07/2021

La società STN 4 srl con nota acquisita prot. n. 0120531 del 11/04/2020, ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs.152/2006.

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del citato decreto, la proponente ha contestualmente, effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area VIA.

L'opera in oggetto rientra tra le categorie dell'allegato IV al punto 2 lettera b) del D.Lgs. 152/2006, relativo ai progetti sottoposti a Verifica di assoggettabilità a V.I.A. .

La STN 4 srl ha presentato volontariamente una istanza di Valutazione di Impatto Ambientale – Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale dell'art. 27 bis del citato decreto .

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 11/2020 dell'elenco.

Iter istruttorio:

- Presentazione istanza acquisita con prot. n.0120531 del 11/04/2020;
- Comunicazione a norma dell'art. 27 bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/06 e della D.G.R. n.132 del 27/02/2018, prot. n.0104681 del 05/02/2020;
- Comunicazione a norma dell'art. 27 bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/06 prot. n.0162794 del 24/02/2020;
- Nota di rimodulazione dei termini istruttori per effetto dell'art. 103 del Decreto Legge n. 18 del 17/3/2020, prot. n. 0243654 del 25/03/2020;
- Nota di rimodulazione dei termini istruttori per effetto dell'art. 103 del Decreto Legge n. 18 del 17/3/2020 e dell'art. 37 del Decreto Legge n. 23 del 08/04/2020, prot. n.0382252 del 28/04/2020;
- Richiesta integrazioni per completezza documentale a norma dell'art. 27 bis, comma 3 del D.Lgs. 152/06 prot. n.0539425 del 19/06/2020;
- Acquisizione delle integrazioni documentali in data 17/07/2020;
- Comunicazione a norma dell'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e della D.G.R. n.132, prot. n.0686919 del 31/07/2020;
- Convocazione tavolo tecnico con nota prot. n. 0777120 del 10/09/2020;
- Richiesta integrazioni a norma dell'art. 27 bis, comma 5 del D.Lgs. 152/06 prot. n.0915410 del 26/10/2020;
- Richiesta della proponente di proroga dei termini della consegna delle integrazioni richieste acquisita prot. n.1021008 del 23/11/2020;
- Proroga dei termini per la consegna delle integrazioni richieste prot. n.10314625 del 25/11/2020;
- Acquisizione delle integrazioni in data 24/01/2021;
- Convocazione delle tre sedute di Conferenza di Servizi a norma dell'art. 27 bis, comma 7 del D.Lgs. 152/06 con nota prot. n. 0081393 del 27/01/2021;
- Prima seduta di Conferenza di Servizi tenutasi in data 10/02/2021;
- Seconda seduta di Conferenza di Servizi tenutasi in data 25/03/2021;
- Convocazione della terza seduta di Conferenza di Servizi a norma dell'art. 27 bis, comma 7 del D.Lgs. 152/06 con nota prot. n. 0385161 del 29/04/2021;
- Terza seduta della Conferenza di Servizi tenutasi in data 11/05/2021;

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

Progetto

- ELAB_01_01_Inquadramento1_8
- ELAB_02_01_Inquadramento2_8
- ELAB_03_01_Inquadramento3_8
- ELAB_04_01_Inquadramento4_8
- ELAB_05_01_Inquadramento5_8
- ELAB_06_01_Inquadramento6_8
- ELAB_07_01_Inquadramento7_8
- ELAB_08_01_Inquadramento8_8
- ELAB_09_01_Tracciato
- ELAB_10_01_Elettrodotto1_3
- ELAB_11_01_Elettrodotto2_3
- ELAB_12_01_Elettrodotto3_3
- ELAB_13_01_Layout
- ELAB_14_01_Manufatti_edilizi
- ELAB_15_01_Mitigazione
- ELAB_16_01_Reti di Campo
- ELAB_17_01_Piano di dismissione
- ELAB_18_01_Strutturale1_3
- ELAB_19_01_Strutturale2_3
- ELAB_20_01_Strutturale3_3
- ELAB_21_01_Inserimento paesaggistico1_2
- ELAB_22_01_Inserimento paesaggistico2_2
- ELAB_23_01_Interferenza
- ELAB_24_01_Intervisibilità1_4
- ELAB_25_01_Intervisibilità2_4
- ELAB_26_01_Intervisibilità3_4
- ELAB_27_01_Intervisibilità4_4
- ELAB_R1_01_Rel_Generale
- ELAB_R2_02_SIA
- ELAB_R3_01_Rel_Tecniche
- ELAB_R4_01_Sint_non_Tec
- ELAB_R5_01_Rel_Idraulica
- ELAB_R6_01_PdU_Terre
- ELAB_R7_01_Rel_Geol

Integrazioni

Acquisite con prot. n. 0635639 del 17/07/2020:

- 20 004 Integraz VT;
- ELAB 28 01 ElettrodottoSPI51-1 2;
- ELAB 29 01 ElettrodottoSPI51-2 2;
- ELAB 30 01 Integr Interf aerea;
- ELAB R8 01 Rel ENAC VT;
- ELAB R9 01 Rel Usi civici;

Acquisite con prot. n. 0065979 del 24/01/2021:

- 21 002 RL VIA;
- ELAB 01 01 Inquadramento1 8;

- ELAB 02 01 Inquadramento2 8;
- ELAB 03 01 Inquadramento3 8;
- ELAB 04 01 Inquadramento4 8;
- ELAB 05 02 Inquadramento5 8;
- ELAB 06 02 Inquadramento6 8;
- ELAB 07 02 Inquadramento7 8;
- ELAB 08 02 Inquadramento8 8;
- ELAB 09 02 StralcioMappaCatastale;
- ELAB 10 02 TracciatoElettrodotto;
- ELAB 11 02 Elettrodotto1-5;
- ELAB 12 02 Elettrodotto2-5;
- ELAB 13 02 Elettrodotto3-5;
- ELAB 14 02 Elettrodotto4-5;
- ELAB 15 02 Elettrodotto5-5;
- ELAB 16 02 Layout;
- ELAB 17 02 Manufatti edilizi;
- ELAB 18 02 Mitigazione;
- ELAB 19 02 Retidicampo;
- ELAB 20 02 Piano di dismissione;
- ELAB 21 02 Inserimento Paesaggistico1 2;
- ELAB 22 02 Inserimento Paesaggistico2 2;
- ELAB 23 01 Interferenza;
- ELAB 24 02 Intervisibilità1 5;
- ELAB 25 02 Intervisibilità2 5;
- ELAB 26 02 Intervisibilità3 5;
- ELAB 27 02 Intervisibilità4 5;
- ELAB 28 02 ElettrodottoSPI51-1 2;
- ELAB 29 02 ElettrodottoSPI51-2 2;
- ELAB 30 02 Integr Interf aerea;
- ELAB 31 01 Carta sintesi;
- ELAB 32 01 Intervisibilità 5 5;
- ELAB R1 02 Rel Generale;
- ELAB R2 02 SIA;
- ELAB R5 02 Rel Idraulica;
- ELAB R10 01 Rel Tec Vincolo Idrogeologico;
- ELAB R11 01 Rel Tec TipAttraversamenti;
- ELAB R12 01 Rel Tec Subalveo;
- ELAB R13 01 Rel Tec Attr ANAS;
- ELAB R14 01 ComputoMetrico;
- ELAB R15 01 Rel Agronomica;
- ELAB R16 01 Rel Archeologica;
- ELAB R17 01 Att solidità statica;
- Elettrodotto kmz;
- Impegno Ditta Richiedente;
- Istanza ANAS;
- Istanza Autorizzazione Idraulica 1;
- Istanza Autorizzazione Idraulica 2;
- Ricevute Versamenti;
- Richiesta autorizzazione ulivi;

Acquisite con prot. n. 0246003 del 18/03/2021:

- 21 007 RL VT;
- Atto notorio;
- Autocertificazione Antimafia;
- Autorizz Vinc idrogeologico;
- ELAB 22 03 Inserimento Paesaggistico2 2;
- ELAB R14 02 ComputoMetrico;
- Ricevute Pagamenti 02;

Acquisite con prot. n. 0403232 del 05/05/2021:

- 21 012 RL VT
- 33 Validaz ENEL
- ELAB R2 03 SIA

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Carlo Patrizio iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Roma al n.A28528 ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi dell'artt. 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

PREMESSA

Come evidenziato nello Studio *“il progetto riguarda la realizzazione di un generatore di corrente elettrica da fonte solare (fotovoltaico) della potenza nominale massima di circa 6,55 MWp, avente una producibilità pari a poco meno di 10 GWh/anno, ubicato a nord est del capoluogo, nell'agro del Comune di VITERBO, “Località San Cataldo” e insiste su un terreno censito presso la competente Agenzia del Territorio al Foglio 96 P.IIa 25. L'area identificata per la realizzazione dell'impianto è situata a Nord-est del centro urbano di Viterbo, in prossimità del confine con il Comune di Vitorchiano, nel cui territorio è invece prevista la connessione alla Cabina Primaria di e-Distribuzione CP VITORCHIANO 1383595. Il terreno, con una pendenza media di poco superiore al 3% in direzione Nord, si raggiunge tramite la Via San Cataldo, rispetto alla quale, provenendo dalla SS675, rimane verso Est. L'impianto sarà disposto a terra su una superficie utile di circa 8.53 ha di terreno agricolo. L'area di intervento ricade in zona E (agricola), sottozona E3 (zona agricola vincolata) del PRG di Viterbo ed è classificata come “Paesaggio agrario di valore” dalla Tav. A del PTPR Lazio”.*

L'area d'intervento come evidenziato nello Studio *“è circondata da altri lotti di terreno coltivati perlopiù a seminativo, con i quali costituisce una vasta area agricola delimitata a SW, W, N e NE da fasce boscate. Morfologicamente, il terreno, come tutta l'area in cui è ubicato, si presenta acclive e fa parte del sistema geomorfologico di area vasta costituito da un paesaggio collinare ricco di boschi e ruscelli, interposto tra la catena vulcanica dell'Antiappennino laziale dei monti Cimini a SE, la Riserva Naturale Monte Casoli di Bomarzo a NE, il Lago di Bolsena a NW e l'area urbana di Viterbo a SW. L'uso agrario delle superfici interessate, come risultante dall'Agenzia del Territorio, è riconducibile al Seminativo”.*

IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Localizzazione

Come evidenziato nello Studio *“l'area identificata per la realizzazione dell'impianto è situata a Nord-Est del centro abitato di Viterbo, in prossimità del confine con il Comune di Vitorchiano, nel cui territorio è invece*

prevista la connessione alla Cabina Primaria di e-Distribuzione CP VITORCHIANO I383595. Al terreno, quasi completamente pianeggiante e con una leggera acclività verso Nord, si accede tramite Strada San Cataldo provenendo da Strada Querciaiole. L'impianto sarà disposto a terra su una superficie utile di circa 8.53 ha di terreno agricolo. Il centro geometrico del sito risulta contraddistinto dalle seguenti coordinate geografiche (lat/lon WGS84):

- WEST LONGITUDE=12° 08' 18.90" E
- NORTH LATITUDE=42° 28' 20.07" N

Nella cartografia ufficiale della Regione Lazio, il sito è individuato ai seguenti riferimenti:

- Sezione 345102 "Poggio del Gallo" della Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000;
- Foglio 137, Quadrante III, Tavoleta NE "Viterbo" della carta IGM in scala 1:25.000.

L'area è delimitata a W dalla Strada San Cataldo, a N e a E da terreni di altre proprietà e a S da una strada interpoderale. Morfologicamente, il terreno, come tutta l'area in cui è ubicato, si presenta pianeggiante con una leggerissima acclività in direzione Nord e fa parte del sistema vulcanico Cimino-Vicano. Il sistema geomorfologico di area vasta di cui fa parte è costituito da un paesaggio collinare ricco di boschi e corpi idrici, interposto tra la catena vulcanica dell'Antiappennino laziale dei monti Cimini a SE, la Riserva Naturale Monte Casoli di Bomarzo a NE, il Lago di Bolsena a NW e l'area urbana di Viterbo a SW. Il lotto di progetto occupa uno spazio posto in un intervallo di quote compreso tra 330 m e 320 m sul livello del mare, da cui dista, in linea d'aria, circa 90 km".

Il sistema pianificatorio vigente

Il Piano Paesistico Territoriale Regionale

Come evidenziato nello Studio "nella tavola A08 - foglio345 "Sistemi e ambiti del paesaggio", l'area ricade all'interno del Paesaggio Agrario di Valore (PAV)".

Come evidenziato nello Studio "la tavola B08 foglio 345 "Beni Paesaggistici", rappresenta, tuttavia, che il terreno in studio non è interessato da vincoli".

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Viterbo

Come evidenziato nello Studio "nella zonizzazione del PRG di Viterbo, il terreno ricade in ZONA E – Zona agricola (art. 11): SOTTOZONA E3 - Zona agricola vincolata. Secondo l'Art. 11 del PRG di Viterbo la zona agricola comprende la parte di territorio comunale destinata all'agricoltura di diverse specie; si intende conservare tale funzione in considerazione sia del carattere paesistico di tale zona, che della coltura che vi si pratica. Il PRG, rispetto alla sottozona in questione, stabilisce che l'indice di fabbricabilità non potrà essere superiore a 0,03 mc/mq, che però non è di interesse per il progetto proposto. Tale destinazione d'uso risulta compatibile, secondo quanto stabilito dal D. Lgs. 387/03, con l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili".

Il Piano di Assetto Idrogeologico

Come evidenziato nello Studio "dall'esame delle cartografie dell'ABR Lazio, per quanto tipizzato dal Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Lazio, non si sono rilevate perimetrazioni di rischio frana o di rischio idraulico di interesse per le aree dove sorgerà l'impianto".

Il sistema vincolistico

Come evidenziato nello Studio "l'area del progetto è interessata da vincolo idrogeologico. Quest'ultimo, come definito e stabilito dal R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 – Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, riguarda la totalità dell'area di progetto e il percorso che l'elettrodotto compie, interrato, su via San Cataldo. Il tratto seguente, lungo via Querciarolo, via Ortana e la Strada provinciale n°31 sino alla Cabina Primaria di Distribuzione non è soggetto a vincolo".

Per la realizzazione dell'impianto è stato richiesto il relativo nulla osta idraulico-forestale

all'Amministrazione provinciale di Viterbo che ha espresso parere favorevole.

Aree naturali protette

Come evidenziato nello Studio *“esaminando le cartografie ufficiali dei parchi della Regione Lazio, e delle zone SIC e ZPS perimetrare dal Ministero dell’Ambiente, si rileva come l’area di progetto sia ben distante, in relazione alle possibili interferenze, da aree sottoposte a piani di tutela ambientale”*.

IL QUADRO DELLE PREVISIONI PROGETTUALI

Descrizione del progetto

Area di progetto

Come evidenziato nello Studio *“l’area di progetto è una porzione del territorio rurale della Provincia e del Comune di Viterbo, posta a NE dell’abitato; si trova a poche decine di metri dal confine comunale di Vitorchiano, ad una distanza di circa 14 km in linea d’aria dal lago di Bolsena. Il suo perimetro si può sommariamente inscrivere in un pentagono orientato NE/SW il cui lato maggiore, lungo via San Cataldo, misura quasi 400 m, gli altri lati sono mediamente pari a circa 200 m. È delimitata a W dalla Strada San Cataldo, a N e a E da terreni di altre proprietà e a S da una strada interpoderale”*.

Come evidenziato nello Studio *“morfologicamente, il terreno, come tutta l’area in cui è ubicato, si presenta pianeggiante con una leggerissima acclività in direzione Nord e fa parte del sistema vulcanico Cimino-Vicano; esso occupa uno spazio posto in un intervallo di quote compreso tra 330 m e 320 m sul livello del mare, da cui dista, in linea d’aria, circa 90 km. Attualmente il terreno è destinato al pascolo di greggi e sono presenti al suo interno 20 piante di ulivo, di cui si prevede lo spostamento nella fascia di mitigazione di progetto. Nell’intorno immediato del sito di progetto si rilevano insediamenti isolati legati alle attività di produzione agricola e/o di allevamento bovino e caprino. L’area di studio si inserisce in un contesto in cui i caratteri tipici del paesaggio rurale del Lazio si integrano con i morfotipi naturali, come i rilievi circostanti e le forre che caratterizzano propriamente il paesaggio di questa zona della Regione Lazio. Con la presenza di fitte fasce boscate settentrionali e sudoccidentali, il territorio prossimo all’area a Nord, ad Ovest e a Sud di quest’ultima è quasi completamente naturale, ad eccezione di qualche abitazione sparsa ed isolata attornata da campi coltivati e prossima ai boschi. Il territorio ad Est e a Sud-Est, rispettivamente verso il Comune di Vitorchiano e la sua frazione di Papparano, è invece caratterizzato da una maggiore densità abitativa. Qui i caratteri tipici del paesaggio rurale del Lazio convivono con trasformazioni più recenti, proprie invece dello sprawl urbano tardo-novecentesco, i cui morfotipi edilizi hanno quasi del tutto soppiantato le forme tipologiche degli insediamenti rurali tradizionali, sparsi e quasi sempre isolati, sostituendoli – al contrario – con piccoli agglomerati edilizi il cui impianto tipologico e morfologico è di chiara derivazione urbana, come gli agglomerati residenziali che si sviluppano lungo via San Cataldo e diffusamente nelle aree circostanti della frazione di Papparano e Vitorchiano. Tali recenti insediamenti, relativi soprattutto al territorio ad Est dell’area di progetto, hanno rappresentato una rottura del legame tra insediamento edilizio e lavorazione della terra a fini della produzione agricola, essendo oggi, invece, occupati molto spesso da soggetti che operano in tutt’altri settori produttivi”*.

Come evidenziato nello Studio *“l’uso agrario delle superfici interessate, come risultante dall’Agenzia del Territorio, è riconducibile al Seminativo”*.

Principali caratteri ambientali dell’area

Come evidenziato nello Studio *“il contesto ambientale del progetto proposto è caratterizzato dalla presenza di vasti terreni ad uso agricolo che circondano l’area di progetto nel raggio di circa 500 m dal perimetro della stessa. Questa vasta area, coltivata perlopiù a seminativo, è delimitata a NE, N, NW, W e SW da fasce boscate che si sviluppano lungo queste direzioni con una larghezza mediamente pari a 130 m, seguendo la morfologia acclive che caratterizza questo territorio. Il contesto ambientale in cui si inserisce l’area di progetto è infatti quello tipico della zona sub-montana, un paesaggio collinare ricco di boschi e corsi d’acqua e allo stesso tempo connesso e integrato agli ambienti urbanizzati più limitrofi. In virtù della*

posizione in cui si trova, per latitudine, altitudine e morfotipi naturali tra cui è interposto (la catena vulcanica dell'Antiappennino laziale dei monti Cimini a SE, la Riserva Naturale Monte Casoli di Bomarzo a NE, il Lago di Bolsena a NW), il territorio è caratterizzato da una varietà climatica, tipica della fascia temperata, che conferisce buone caratteristiche di naturalità all'ambiente. Il contesto ambientale ad Est dell'area è invece caratterizzato dalla presenza di vaste aree agricole che si frappongono tra i nuclei insediativi più o meno sparsi e più o meno densi del Comune di Vitorchiano e la sua frazione di Papparano. Il mantenimento delle pratiche agricole in questa zona dell'alto Lazio e lo sviluppo delle attività ad esse collegate, comprese quelle di trasformazione dei prodotti agricoli, ha consentito la salvaguardia di un ecosistema rurale stabile, anche se non esteso e inserito in un macrocontesto fatto di poli industriali e urbanizzazione diffusa. Non si evidenziano particolari pressioni antropiche sulle matrici ambientali, considerata anche la considerevole naturalità del luogo”.

Aspetti edilizi

Come evidenziato nello Studio “sarà realizzato un lotto di un generatore di corrente elettrica da fonte solare (fotovoltaico) della potenza nominale massima di circa 6,55 MWp, avente una producibilità equivalente complessiva pari a circa 10 GWh/anno. Il terreno, con una pendenza media di poco superiore al 3% in direzione Nord, si raggiunge tramite la Via San Cataldo, rispetto alla quale, provenendo dalla SS675, rimane verso Est. L'impianto sarà disposto a terra e per massimizzare la produzione e contemporaneamente ridurre la visibilità dalla media distanza, i moduli fotovoltaici esposti in direzione Sud, saranno fissati mediante strutture di sostegno in acciaio con un'inclinazione pari a 20° rispetto all'orizzonte, anziché 30°, come d'uso. Inoltre, saranno messi in opera alcuni dispositivi meccanici che consentiranno, nei periodi in cui la coltivazione lo richiederà, di posizionare le vele fotovoltaiche in posizione verticale per consentire il passaggio agevole dei mezzi agricoli. Tutte le “vele” fotovoltaiche saranno opportunamente distanziate per evitare l'ombreggiamento reciproco e per consentire la coltivazione di Zafferano. In tal modo la superficie netta occupata dalle vele fotovoltaiche risulta essere inferiore alla metà della superficie totale occupata. L'impianto fotovoltaico sarà suddiviso in 2 sottocampi: il primo con una potenza di 3.10MW, il secondo di 3,45 MW, ciascuno dotato di uno skid per la trasformazione dell'energia elettrica prodotta dai moduli fotovoltaici; mentre gli inverter saranno disposti al di sotto delle vele. La tensione di uscita del singolo campo è pari a 20 kV. Per la realizzazione dell'impianto è prevista la preparazione di un idoneo piano d'appoggio al fine di consentire l'ancoraggio dei moduli fotovoltaici e di sostenere il peso degli stessi e dei carichi di vento, neve e sisma di progetto secondo quanto richiesto dalle normative specifiche vigenti. In particolare, la struttura in elevazione prevista è costituita da un sistema strutturale in acciaio del tipo monopalo con fondazione a vite. Completa il sistema la cabina elettrica di consegna in cui sono presenti i locali delle misure, di competenza dell'ENEL. Quest'ultima è affiancata ad est da vasche di accumulo per il recupero delle acque meteoriche. Il manufatto in argomento sarà realizzato con tecnologia prefabbricata, mediante pannelli di c.a. per la realizzazione dell'intero involucro (chiusure perimetrali, chiusura di base e copertura); le chiusure verticali saranno intonacate con i colori della gamma delle terre naturali per favorirne l'inserimento paesaggistico. L'intero impianto sarà protetto da opportuna recinzione realizzata con rete metallica flessibile di colore verde, fissata su elementi in acciaio aventi sezione a “T” solamente infissi nel terreno, senza dado di fondazione, la cui altezza fuori terra sarà complessivamente pari a m 2.00. Nella rete saranno praticate delle feritoie rettangolari delle dimensioni di cm 40 x 100, posizionate in prossimità del piano di campagna, ogni 100 m; all'interno del perimetro, addossata alla rete, sarà messa a dimora un'essenza rampicante. L'area di intervento sarà interessata dalla messa a dimora di un'essenza rampicante addossata alla rete ed esternamente lungo tutto il perimetro, una fascia di 10 metri sistemata a verde e piantumata con alberi di pruno dell'altezza di 5-6 metri e oleandro dell'altezza di 2-3 metri con lo scopo di mitigare l'impatto visivo dell'impianto. A tal fine è inoltre prevista una fascia di mitigazione interna al campo di 10 metri sistemata a verde e piantumata con le medesime alberature previste per la fascia perimetrale. Seguendo l'orografia

del terreno a quota 325 metri permette di mitigare la visibilità delle vele fotovoltaiche disposte nella zona più elevata del campo”.

Aspetti tecnologici

Come evidenziato nello Studio “la produzione elettrica sarà consentita da un totale di 12.978 moduli fotovoltaici, fissati a terra mediante strutture di sostegno in acciaio che ne consentono la rotazione da un’inclinazione pari a 20° fino a un massimo di 90°, rispetto all’orizzonte e un’esposizione in direzione Sud”.

Come evidenziato nello Studio “per la conversione della corrente continua generata dalle stringhe di ciascun sottocampo verranno impiegati inverter operanti in sincronia con la rete pubblica. Nell’impianto, 2 skid, associati complessivamente a un numero di stringhe pari a 721 in totale, saranno connessi ad un numero di inverter pari a 50. La potenza di ciascun inverter è pari a 120 kW, raggiungendo così complessivamente circa 6,55 MWp di potenza dell’intero impianto. Questi saranno del tipo distribuito e saranno disposti al di sotto di alcune delle vele fotovoltaiche. Tale soluzione in fase realizzativa consente di evitare l’edificazione di cabine di campo di dimensioni maggiori, in grado cioè di ospitare gli inverter, e in fase di dismissione, invece, facilita le operazioni di rimozione di queste ultime e soprattutto semplifica il ripristino dello stato dei luoghi ex ante, non essendo necessari interventi per demolire e rimuovere le pur minime opere di fondazioni che altrimenti sarebbero necessarie. Inoltre, tale scelta consente il raffreddamento naturale degli inverter, cioè senza l’impiego di sistemi di raffreddamento o di climatizzazione degli ambienti confinati delle cabine in cui fossero installati”.

Aspetti ambientali

Come evidenziato nello Studio “le risorse consumate per la realizzazione del progetto si riducono al silicio e alle altre materie prime necessarie per la fabbricazione dei moduli fotovoltaici. Non è previsto consumo di acqua o inerti per il betonaggio, in quanto i supporti e le strutture a complemento dei pannelli saranno trasportati in sito prefabbricati e pronti al montaggio, compreso le loro fondazioni. Si avrà un consumo di inerti per la preparazione del piano di posa delle fondazioni della cabina di connessione prevista in progetto e per la stratificazione della viabilità di campo”.

Come evidenziato nello Studio “i rifiuti prodotti dalla realizzazione del progetto derivano essenzialmente dalla fase di cantiere. Procedendo alla attribuzione preliminare dei singoli codici CER, che sarà resa definitiva solo in fase di lavori iniziati”.

Come evidenziato nello Studio “le quantità totali prodotte si prevedono esigue. In ogni caso, nell’area di cantiere saranno organizzati gli stoccaggi in modo da gestire i rifiuti separatamente per tipologia e pericolosità, in contenitori adeguati alle caratteristiche del rifiuto. I rifiuti destinati al recupero saranno stoccati separatamente da quelli destinati allo smaltimento. Tutte le tipologie di rifiuto prodotte in cantiere saranno consegnate a ditte esterne, regolarmente autorizzate alle successive operazioni di trattamento (smaltimento e/o recupero) ai sensi della vigente normativa di settore”.

Come evidenziato nello Studio “non sono previste sostanze o composti esplosivi né tossici. Le uniche sostanze fonte di potenziale inquinamento sono gli olii dei trasformatori; tali dispositivi risultano alloggiati in strutture in grado di garantire il sicuro confinamento delle eventuali fuoriuscite, mediante vasche di sicurezza opportunamente dimensionate al fine di contenere completamente il liquido eventualmente fuoriuscito. Per quanto riguarda il rischio di incidenti associato alle tecnologie utilizzate e/o ai materiali e alle sostanze adoperati, non si rilevano elementi di pericolosità per l’uomo o per l’ambiente in generale, se non per la presenza dell’olio nei trasformatori, sostanza classificata in genere come infiammabile rispetto al rischio incendio e prevista per ciascun impianto in quantità pari a circa 5,4 m³. Molti olii minerali utilizzati come isolanti per i trasformatori non sono nemmeno classificati come infiammabili”.

Come evidenziato nello Studio “chi esercisce l’impianto non solo non è obbligato alla redazione del Rapporto di Sicurezza ex Art. 15 del D.Lgs. 105/2015, ma non è neanche tenuto all’invio della Notifica alle

autorità competenti ex art. 13 dello stesso testo legislativo. Infine, va considerato che le cabine elettriche di campo e la cabina di connessione sono attrezzate a norma di legge per prevenire e limitare il rischio di incendio”.

Aspetti cantieristici

Come evidenziato nello Studio “i lavori di realizzazione del progetto hanno una durata massima prevista pari a circa 6 mesi. Tale durata è condizionata dall’approvvigionamento delle apparecchiature elettriche necessarie al funzionamento dell’impianto (inverter e trasformatori). Le operazioni preliminari di preparazione del sito prevedono la verifica dei confini e il tracciamento della recinzione. Alla conclusione delle operazioni preliminari si procederà con lo scavo del tracciato dei cavidotti e alla posa in opera della vasca prefabbricata di fondazione per la cabina di consegna e alla posa dei cavidotti interni al parco con la ricopertura dei tracciati. Successivamente, gli scavi procederanno con il tracciato delle strade di campo e quindi sarà eseguita l’installazione del sistema strutturale. Le fasi finali prevedono, a meno di dettagli da definire in fase di progettazione esecutiva, il montaggio dei moduli con la relativa ferramenta di fissaggio, il loro collegamento e cablaggio. Si prevede di utilizzare aree interne al perimetro per il deposito di materiali e il posizionamento dei baraccamenti di cantiere. L’accesso all’area di proprietà avverrà a SW del perimetro dell’impianto, utilizzando la esistente viabilità locale. L’installazione sarà messa in atto così da realizzare fasce tra le “vele” di larghezza pari a m 3,91. Per le lavorazioni descritte è previsto un ampio ricorso a manodopera e ditte locali”.

Aspetti paesaggistico-culturali

Come evidenziato nello Studio i criteri di scelta progettuale “per un progetto il meno invasivo possibile:

- l’uso di un sistema strutturale in acciaio del tipo monopalo per il sostegno dei moduli fotovoltaici è finalizzato a favorire la reversibilità agevole e completa dello stesso, oltre che essere meno invasivo di altri sistemi a doppio filare di fondazioni;
- l’inclinazione delle “vele” fotovoltaiche a 20° anziché a 30°, come d’uso quasi costante, risponde alla necessità di limitarne la visibilità dalla breve/media distanza, sebbene ciò riduca sensibilmente la producibilità complessiva dell’impianto;
- la totale assenza dell’impiego di fondazioni e/o manufatti in c.a, se si eccettuano le fondazioni della cabina di consegna (che comunque è del tipo prefabbricato e dunque anch’esse facilmente rimovibili), concorre alla ricercata reversibilità dell’intervento;
- la presenza delle tasche di attraversamento nella rete di recinzione limita l’impatto per la mobilità della fauna terrestre;
- la conservazione, previo spostamento della posizione di messa a dimora, di 20 piante di ulivo presenti all’interno del perimetro di impianto, con la loro successiva ricollocazione nella fascia di mitigazione prevista in progetto, nonché la conservazione, all’interno di quest’ultima, delle essenze arboree attualmente presenti lungo il perimetro di progetto, evidenzia l’intenzione di alterare il meno possibile anche la biodiversità vegetazionale.
- Fuori dalla recinzione dell’area di progetto è prevista una fascia di mitigazione perimetrale della larghezza pari a m 10.00, piantumata con essenze arbustive e arboree, in particolare nerium oleander e prunus (oleandri e pruni) ai quali si aggiunge il rinospermum, rampicante addossato alla rete metallica di recinzione.
- All’interno del campo è prevista una fascia di mitigazione di 10 metri sistemata a verde e piantumata con le medesime alberature previste per la fascia perimetrale. Seguendo l’orografia del terreno a quota 325 metri permette di mitigare la visibilità delle vele fotovoltaiche disposte nella zona più elevata del campo”.

Come evidenziato nello Studio “l’insieme integrato delle precedenti scelte ha implicato come presupposto dell’intero processo progettuale il rispetto sia degli Obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del

paesaggio di cui alla seconda colonna della TABELLA A dell'Art. 25 delle NTA del PTPR, che la necessità di evitare i fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio di cui alla terza colonna della stessa TABELLA A. In particolare, sembra opportuno mettere in evidenza che il progetto proposto, da una parte consenta di mantenere la "vocazione agricola mediante individuazione di interventi di valorizzazione anche in relazione ad uno sviluppo sostenibile" come la "valorizzazione dell'Energia rinnovabile" (cfr. TABELLA A) e – dall'altra - non introduce nessuno dei fattori di rischio elencati nella stessa TABELLA, in particolare l' "Intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari, compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci". Nella lettura della TABELLA A, infatti, si deve tenere conto di quanto consentito nella successiva TABELLA B: da tale lettura coordinata se ne può dedurre ciò che può o meno essere ritenuto incongruo ed estraneo e risulta a tutti gli effetti che gli impianti fotovoltaici di nuova localizzazione siano esplicitamente consentiti al punto 6.3 della stessa TABELLA B. Peraltro, la sperimentazione agro-fotovoltaica consentirà sicuramente all'area di progetto di conservare comunque il suo carattere agricolo, pur integrandovi una trasformazione tecnologica significativa".

Come evidenziato nello Studio "il proprietario del fondo stipulerà un contratto di affitto di fondo agricolo con I RESILIENTI SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE tramite il quale, l'affittuario, si occuperà della coltivazione delle porzioni di terreno agricolo coltivabili liberi dalle apparecchiature, strutture, reti e manufatti funzionali all'impianto".

"la Cooperativa si propone di svolgere in modo organizzato e senza fini di lucro, attività inerenti l'inserimento lavorativo di chiunque si trovi in uno stato di indigenza, bisogno, emarginazione e che liberamente chiedi di usufruirne. In particolare, si rivolge a soggetti che hanno perso il lavoro e a cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale. Tutte le attività prevedono il coinvolgimento dei lavoratori. La cooperativa è accreditata presso l'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite ed è stata premiata con il conferimento da parte dell' UNHCR del logo "WELCOME. Working for refugee integration", come riconoscimento del rilevante impegno dimostrato nella promozione di programmi specifici per l'inserimento lavorativo dei rifugiati".

Alternative di progetto

Come evidenziato nello Studio "nel corso di svolgimento del presente progetto è stata valutata una localizzazione alternativa, discussa presso gli Uffici della Regione Lazio in tre incontri tecnici, due – il primo e l'ultimo – con l'Ufficio VIA e quello intermedio con l'Ufficio Autorizzazioni Paesaggistiche, tutti svolti nel 2019. Il terreno preso in esame è censito presso l'Agenzia del Territorio del Comune di Soriano del Cimino, al Foglio 18, Particelle 29, 25, 105, 26, 87, 104, 101, e parzialmente le particelle 9, 6, 7, 58, 8 e al Foglio 19, Particelle 19, 21. Dallo studio del regime vincolistico è emerso un sistema di tutele esclusivamente riconducibile alle fasce di rispetto dei corsi d'acqua del reticolo idrografico superficiale, la cui disciplina è definita dall'Art. 35 delle NTA del PTPR vigente *ratione temporis*".

Come evidenziato nello Studio "la proponente si è quindi determinata, come suggerito, alla ricerca di un diverso lotto di terreno che fosse libero da vincoli paesaggistici. La scelta è quindi caduta sul terreno di cui in premessa del presente Studio di Impatto Ambientale".

Come evidenziato nello Studio "oltre alla proposta oggetto del presente Studio e all'alternativa or ora esposta, si considera ora l'alternativa zero".

Come evidenziato nello Studio "il modello adottato per le valutazioni del caso è quello di una SWOT ANALYSIS modificata e applicata alla realizzazione del progetto, che consiste nel valutare solo opportunità (Opportunities) e minacce (Threats)".

Come evidenziato nello Studio "il risultato della matrice delle criticità è sensibilmente inferiore alla matrice delle opportunità. In ragione di tali valutazioni è stata esclusa la cosiddetta alternativa zero".

IL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti ambientali interessate

Come evidenziato nello Studio *“l'impatto ambientale dei pannelli solari può essere distinto in diverse fasi:*

- 1. fase di produzione dei pannelli;*
- 2. fase di fine vita del prodotto;*
- 3. fase di esercizio (impatto sul paesaggio).*

Nella fase di produzione dei pannelli solari l'impatto ambientale è assimilabile a quello di qualsiasi industria o stabilimento chimico. Un pannello solare ha una durata di 25 anni, ben più lunga di qualsiasi bene mobile di consumo o di investimento. Al termine del loro ciclo di vita si trasformeranno in un rifiuto speciale da trattare. Si può affermare che gli impianti fotovoltaici non causano inquinamento ambientale: dal punto di vista chimico non producono emissioni, residui o scorie; dal punto di vista termico le temperature massime in gioco raggiungono valori non superiori a 60°C; inoltre non produce inquinamento acustico. La fonte fotovoltaica è l'unica che non richiede organi in movimento né circolazione di fluidi a temperature elevate o in pressione, e questo è un vantaggio tecnico determinante per la sicurezza dell'ambiente”.

Qualità dell'aria e dell'atmosfera

Gli impatti attesi

Come evidenziato nello Studio “le sorgenti di emissione in atmosfera attive nella fase di cantiere possono essere distinte in base alla natura del possibile contaminante in: sostanze chimiche, inquinanti e polveri”.

Come evidenziato nello Studio “l'impatto che può aversi riguarda principalmente la deposizione sugli apparati fogliari della vegetazione arborea circostante. L'entità del trasporto ad opera del vento e della successiva deposizione del particolato e delle polveri più sottili dipenderà dalle condizioni meteo-climatiche (in particolare direzione e velocità del vento al suolo) presenti nell'area nel momento dell'esecuzione di lavori. Data la granulometria media dei terreni di scavo, si stima che non più del 10% del materiale particolato sollevato dai lavori possa depositarsi nell'area esterna al cantiere. L'impatto è in ogni caso reversibile. Le sostanze chimiche emesse in atmosfera sono quelle generate dai motori a combustione interna utilizzati: mezzi di trasporto, compressori, generatori”.

Come evidenziato nello Studio “gli impatti derivanti dall'immissione di tali sostanze sono facilmente assorbibili dall'atmosfera locale, sia per la loro temporaneità, sia per il grande spazio a disposizione per una costante dispersione e diluizione da parte del vento”.

Come evidenziato nello Studio “l'impianto fotovoltaico, per sua natura, non comporta emissioni in atmosfera di nessun tipo durante il suo esercizio, e quindi non ha impatti negativi sulla qualità dell'aria locale. Inoltre, la tecnologia fotovoltaica consente di produrre quantità di energia elettrica senza ricorrere alla combustione di fonti fossili, peculiare della generazione elettrica tradizionale (termoelettrica). Ne segue che l'impianto avrà un impatto positivo sulla qualità dell'aria, a livello nazionale e non sito-specifico, in ragione della quantità di inquinanti non immessa nell'atmosfera. A questo si aggiunge che la riduzione di polveri sottili apporta considerevoli benefici alla salute umana, per ogni 10 µg/m³ di PM10 evitati all'atmosfera, l'aspettativa di vita per l'essere umano aumenta di 6 mesi”.

Qualità dell'ambiente idrico

Gli impatti attesi

Come evidenziato nello Studio “le azioni di progetto non prevedono opere che possano alterare il regime e la qualità delle acque superficiali e profonde. La tipologia di installazione scelta fa sì che non ci sia alcuna significativa modificazione dei normali percorsi di scorrimento e infiltrazione delle acque meteoriche: la morfologia del suolo e la composizione del soprassuolo vegetale non vengono alterati. Tutte le parti interrato (cavidotti, pali) presentano profondità che non rappresentano nemmeno potenzialmente un rischio di interferenza con l'ambiente idrico. Tale soluzione, unitamente al fatto che i pannelli e gli impianti non contengono, per la specificità del loro funzionamento, sostanze liquide che potrebbero sversarsi (anche

accidentalmente) sul suolo e quindi esserne assorbite, esclude ogni tipo di interazione tra il progetto e le acque sotterranee”.

Qualità del suolo e sottosuolo

Gli impatti attesi

Come evidenziato nello Studio “gli impatti sul suolo si concretizzano nella azione di livellamento e compattazione dei terreni di pertinenza della cabina di connessione, nello scavo delle tracce dei cavidotti, nell’infissione dei pali di sostegno della recinzione perimetrale e nella ulteriore infissione dei pali di fondazione della struttura metallica delle “vele” fotovoltaiche”.

Come evidenziato nello Studio “al termine della vita utile dell’impianto, il terreno, una volta liberato dalle strutture impiegate, presenterà la stessa capacità produttiva/agricola che aveva prima della realizzazione dell’impianto. L’impatto generale per sottrazione di suolo viene considerato poco significativo in quanto, una volta messi in opera i moduli, l’area sotto i pannelli resta libera e subisce un processo di rinaturalizzazione spontanea che porta in breve al ripristino del soprassuolo originario. In realtà l’intervento di progetto non si configura come un consumo di suolo, ma solo come una limitazione parziale delle possibilità d’uso. Viene chiaramente impedita (in maniera temporanea e reversibile) l’attività agricola durante la vita utile dell’impianto; tuttavia, resta libero, fruibile e transitabile per la fauna locale lo spazio sotto i pannelli. C’è comunque da aspettarsi che, visto l’ampio contesto rurale in cui si inserisce il progetto, lo spazio sotto i pannelli assuma una minore appetibilità, rispetto ai terreni limitrofi, come luogo per la predazione o la riproduzione, e tenda ad essere evitato. Le vie perimetrali, larghe 3 m e situate a ridosso della recinzione sul lato interno, saranno costituite da terreno naturale in posto, scavato per una profondità di circa 40 cm. Per la realizzazione delle strade perimetrali si movimenteranno circa 1380 mc di terreno, che verrà riutilizzato in loco per raccordare la sede stradale con la morfologia originaria del terreno. I percorsi interni alle vele fotovoltaiche saranno utilizzati per la coltivazione agricola. La tipologia scelta per le strutture metalliche di fondazione consente l’infissione diretta nel terreno, operata da apposite macchine di cantiere, cingolate e compatte, adatte a spazi limitati. I suddetti pali a vite non hanno strutture continue di ancoraggio ipogee, come ad esempio, cordoli in c.a. Alla dismissione dell’impianto, lo sfilamento dei dispositivi di ancoraggio garantirà l’immediato ritorno alle condizioni ante operam del terreno. Il progetto prevede la realizzazione di una cabina di connessione. Il terreno su cui poggierà la cabina deve essere scavato per una profondità di circa 0.5 m. Il fondo scavo viene livellato e compattato, e sul terreno livellato si poggia il basamento a vasca della cabina, in cls prefabbricato, dotato di fori passacavi. Sul basamento viene calata, a mezzo di camion-gru, il modulo di cabina prefabbricato. La recinzione perimetrale verrà realizzata senza cordolo continuo di fondazione. Così facendo si evitano gli sbancamenti e gli scavi. I supporti della recinzione (pali) saranno anch’essi semplicemente infissi nel terreno, la cui profondità di infissione sarà determinata in fase di costruzione e comunque tale da garantire stabilità alla struttura. Per l’accesso al sito non è prevista l’apertura di nuove strade, essendo utilizzabili quelle esistenti al bordo del terreno di progetto”.

Fauna e vegetazione

Gli impatti attesi

Come evidenziato nello Studio “l’impatto sulla fauna locale, legata all’ecosistema rurale, può verificarsi unicamente nella fase di cantiere, dove la rumorosità di alcune lavorazioni, oltre alla presenza di persone e mezzi, può causare un temporaneo disturbo che induce la fauna a evitare l’area. La durata del disturbo è limitata nel tempo, e dunque reversibile. Durante l’esercizio, lo spazio sotto i pannelli resta libero, fruibile e transitabile per animali anche di dimensioni medio-piccole, ai quali risulta possibile l’accesso nell’area recintata attraverso delle tasche. C’è comunque da aspettarsi che, visto l’ampio e variegato contesto rurale in cui si inserisce il progetto, lo spazio sotto i pannelli assuma una minore appetibilità, rispetto ai terreni limitrofi, come luogo per la predazione o la riproduzione, e tenda ad essere evitato. Per quanto concerne l’impatto sulla vegetazione, venti piante di ulivo presenti all’interno del lotto di progetto verranno estirpate e ridistribuite

all'interno della fascia di mitigazione prevista dal progetto. La tipologia di installazione e la ordinarietà floristica e vegetazionale del sito rendono nullo l'impatto sulla vegetazione già pochi mesi dopo la completa realizzazione del campo fotovoltaico”.

Rumore e Vibrazioni

Gli impatti attesi

Come evidenziato nello Studio “considerato che l'esercizio dell'impianto non produrrà effetti di significativa perturbazione poiché le sole fonti sonore sono i trasformatori ed essi sono ben distribuiti nel campo fotovoltaico e comunque soggetti alle normative di settore, gli impatti attesi sono limitati alla sola fase di cantiere. Durante i relativi lavori si prevede l'impiego di alcune macchine che certamente saranno da considerare altrettante fonti di rumore:

- 1 bob-cat escavatore
- 1 carotatrice (con la funzione di “avvitare” i pali di fondazione nel terreno)
- 2 camion
- 1 camion per operazioni di carico/scarico (permanenza breve)

I valori della pressione sonora dovuta alle macchine sopracitate che saranno utilizzate, pur significativi, non superano in valore assoluto i limiti di legge. Qualora gli incrementi differenziali fossero invece critici, risultando superiori di quelli ammissibili, il proponente presenterebbe richiesta di una deroga dei valori limite di differenziale, tramite istanza al Comune di Viterbo. Per la valutazione dell'impatto sonoro sono stati assunti come ricettori sensibili tre luoghi abitati prossimi all'area di progetto. Il primo ricettore sensibile è rappresentato da un complesso residenziale posto a circa 0,35 km a Nord-Ovest dell'area di interesse lungo la via San Cataldo; attorniato da terreni agricoli, dista poche centinaia di metri dalle fasce boschive che circondano l'area in oggetto. Il secondo è costituito da un altro complesso abitativo, quest'ultimo posto a circa 0,47 km dal lato sud del lotto di progetto, anch'esso lungo via San Cataldo. Il terzo ricettore si trova invece poco più a Sud-Est dell'area di progetto, a circa 0,30 km di distanza; si tratta anche in questo caso di un nucleo abitativo e sorge oltre il confine comunale orientale di Viterbo, nel territorio di Vitorchiano. Si tratta di ricettori sì sensibili in quanto complessi abitativi, ma già iscritti entro perimetrazioni di classe acustica che sopportano considerevoli livelli di rumore (Classi III e IV). Come si è detto l'inserimento degli impianti fotovoltaici di progetto nel contesto paesaggistico contribuirà in maniera impattante all'inquinamento acustico soltanto in fase di cantierizzazione; ciò provocherà sì un incremento del tasso di rumore, ma esso sarà temporaneo e gestito adeguatamente così da rispettare i limiti di soglia di rumore consentiti”.

Campi elettromagnetici

Gli impatti attesi

Come evidenziato nello Studio “il campo elettrico in un impianto fotovoltaico risulta ridotto in maniera significativa per l'effetto combinato dovuto alla speciale guaina metallica che scherma i cavi e alla presenza del terreno che presenta una conducibilità elevata. Per tali motivi, nelle linee elettriche di MT a 50 Hz i campi elettrici misurati attraverso prove sperimentali sono risultati praticamente nulli. Le grandezze che determinano l'intensità del campo magnetico circostante un elettrodotto sono principalmente:

- distanza dalle sorgenti (conduttori);
- intensità delle sorgenti (correnti di linea);
- disposizione e distanza tra sorgenti (distanza mutua tra i conduttori di fase);
- presenza di sorgenti compensatrici;
- suddivisione delle sorgenti (terne multiple).

I metodi di controllo del campo magnetico si basano principalmente sulla riduzione della distanza tra le fasi, sull'installazione di circuiti addizionali (spire) nei quali circolano correnti di schermo, sull'utilizzazione di circuiti in doppia terna a fasi incrociate e sull'utilizzazione di linee in cavo. I valori di campo magnetico,

risultano essere notevolmente abbattuti mediante interrimento degli elettrodotti. Questi vengono posti in generale a meno di 2 metri di profondità e sono composti da un conduttore cilindrico, una guaina isolante, una guaina conduttrice (la quale funge da schermante per i disturbi esterni, i quali sono più acuti nel sottosuolo in quanto il terreno è molto più conduttore dell'aria) e un rivestimento protettivo. I cavi interrati generano, a parità di corrente trasportata, un campo magnetico al livello del suolo più intenso degli elettrodotti aerei (circa il doppio), però l'intensità di campo magnetico si riduce molto più rapidamente con la distanza. Tale ultima circostanza, cioè a dire la variazione di intensità del campo magnetico che decresce molto più rapidamente con la distanza, è da considerarsi pertanto uno dei vantaggi collegati all'impiego dei cavi interrati. Tra gli svantaggi sono da considerare i problemi di perdita di energia legati alla potenza reattiva (produzione, oltre ad una certa lunghezza del cavo, di una corrente capacitiva, dovuta all'interazione tra il cavo ed il terreno stesso, che si contrappone a quella di trasmissione). Altri metodi con i quali ridurre i valori di intensità di campo elettrico e magnetico possono essere quelli di usare "linee compatte", dove i cavi vengono avvicinati tra di loro in quanto questi sono isolati con delle membrane isolanti. Queste portano ad una riduzione del campo magnetico. Confrontando il campo magnetico generato da linee aeree con quello generato da cavi interrati, si rileva che per i cavi interrati l'intensità massima del campo magnetico è più elevata, ma presenta un'attenuazione più pronunciata".

Come evidenziato nello Studio "l'apporto del campo fotovoltaico in esercizio si considera marginale rispetto ai valori di base attualmente registrabili. Le apparecchiature che potrebbero rappresentare una fonte di CEM diversi da zero sono quelle che vanno dalle cabine di campo fino alla consegna in sottostazione. Il valore di tali emissioni non è noto, in assenza di misure dirette. Il campo elettrico risulta ridotto in maniera significativa per l'effetto combinato dovuto alla speciale guaina metallica schermante del cavo ed alla presenza del terreno che presenta una conducibilità elevata. Per le linee elettriche di MT a 50 Hz, i campi elettrici misurati attraverso prove sperimentali sono risultati praticamente nulli, per l'effetto schermante delle guaine metalliche e del terreno sovrastante i cavi interrati. Considerando:

- la tipologia di posa dei cavi previsti in progetto;
- la tipologia di cavidotto definito in progetto: trifase unipolare
- una ipotetica corrente complessiva prodotta dall'impianto pari a circa 1.000 A;

si è stimato il valore del campo elettromagnetico, o meglio le distanze dal cavidotto, che garantiscono il rispetto dei limiti normativi, mediante le formule matematiche per il calcolo del campo magnetico.

Qualità del paesaggio

Lo stato attuale

Come evidenziato nello Studio "occorre prestare la massima attenzione progettuale alla qualità percettiva del paesaggio risultante dalla trasformazione in progetto. Per tale ultima valutazione si è scelto la via di un'analisi oggettiva, fondata sul modello dell'intervisibilità potenziale/teorica di prossimità, per mezzo della quale si è accertato quale fosse la percettibilità visiva dell'impianto in progetto nel suo immediato intorno e sulla cui base si sono studiate opportune mitigazioni. L'analisi di intervisibilità teorica è un metodo di verifica delle conseguenze visive di una trasformazione della superficie del suolo. Attraverso tale analisi, svolta attraverso applicazione di algoritmi con strumenti informatici, è possibile prevedere da quali punti di vista, considerando le asperità del terreno, tale trasformazione sarà visibile o meno. Attraverso l'applicazione di questo metodo, esemplificando, sarà possibile verificare analiticamente che una trasformazione che interviene in un fondovalle stretto sarà visivamente percepibile essenzialmente nel limitato spazio circostante, fino alla sommità dei rilievi che definiscono la valle; e che, viceversa, una trasformazione che interviene su un crinale maggiore sarà percepibile teoricamente (cioè a dire al netto della presenza di ostacoli alla vista: un edificio, un bosco) da ogni punto dei bacini idrografici cui il crinale fa da spartiacque. L'analisi calcola le "linee di vista" (lines of sight) che si dipartono dal punto considerato e che raggiungono il suolo circostante, interrompendosi, appunto, in corrispondenza delle asperità del terreno. L'insieme dei punti sul suolo dai quali il punto considerato è visibile costituisce il bacino visivo (viewshed) di quel punto. Con queste possibilità, il

calcolo della intervisibilità teorica è una tecnica molto utilizzata per la valutazione dell'impatto visivo conseguente alla realizzazione nel territorio aperto di impianti tecnologici di grandi dimensioni, tipicamente quelli destinati alla produzione di energia: campi fotovoltaici e parchi eolici. La carta della intervisibilità teorica riportata su base cartografica DTM è stata realizzata utilizzando gli stessi algoritmi di calcolo descritti poco sopra ma con una diversa applicazione metodologica. Essa infatti non valuta l'impatto visivo di potenziali trasformazioni idealmente localizzabili nell'area di progetto, ma misura la vulnerabilità visiva potenziale di ciascun punto del perimetro di progetto rispetto a recettori visivi dinamici. Nel caso in esame è stato analizzato il punto di vista di otto osservatori, posti nell'intorno dell'area di progetto entro un raggio massimo pari a 3 km. In altre parole, la carta è stata utilizzata per verificare quali aree del suolo di progetto siano vulnerabili dal punto di vista percettivo, non in senso assoluto, ma da precisi punti di ripresa disposti attorno all'area di progetto”.

Gli impatti attesi

Come evidenziato nello Studio “la principale caratteristica dell'impatto paesaggistico di un impianto fotovoltaico a terra è determinata dalla intrusione visiva dei pannelli nell'orizzonte di un generico osservatore. In generale, la visibilità delle strutture risulta ridotta da terra, in virtù delle caratteristiche dimensionali degli elementi. Questi presentano altezze contenute, nel caso specifico 3,35 m dal piano di campagna, e sono posti in opera su un terreno ad andamento prevalentemente pianeggiante, con una leggerissima acclività in direzione Nord. La loro visibilità è ulteriormente ridotta anche per via della topografia, della densità edilizia, delle condizioni meteorologiche dell'area e della presenza, nell'intorno dei punti di osservazione, di ostacoli di altezze paragonabili a quelle dell'opera in esame. È stata condotta una analisi morfologica sul terreno in esame per valutare la visibilità teorica dell'impianto nell'area antropizzata. Tale analisi, svolta attraverso l'applicazione di algoritmi con strumenti informatici, permette di prevedere da quali punti di vista, considerando le asperità del terreno, la trasformazione in progetto sarà visibile o meno. Successivamente sono state studiate le sezioni di intervisibilità lineare diretta del lotto di progetto, cioè le porzioni di suolo comprese nel perimetro di progetto effettivamente visibili dal punto di osservazione. La procedura, estremamente onerosa in termini computazionali, prevede di tracciare sull'orizzonte del terreno, centrato sul singolo punto di osservazione, tutti i raggi che si possono estendere senza interruzioni dall'origine ai singoli elementi inquadrati, situati all'interno del cono visivo di quell'osservatore”.

Come evidenziato nello Studio “lo studio è basato sul modello tridimensionale del terreno, estrapolato dalle informazioni altimetriche (curve di livello) contenute nelle cartografie ufficiali DTM della regione Lazio, e dal dettagliato rilievo topografico svolto in situ con l'ausilio di droni. Nella Tavola 24 Intervisibilità I/5 è rappresentata su base ortofoto e CTR la visibilità entro un raggio di 3000 m da un recettore visivo posto ad altezza di 3,00 m sul perimetro del campo fotovoltaico. All'interno dell'area di visibilità così calcolata sono stati opportunamente selezionati n° 8 punti di osservazione dai quali è stata studiata la visibilità dell'impianto. Tali osservatori sono stati posizionati ad una altezza di 2 m dal suolo, in modo da occupare punti sensibili come strade pubbliche, edifici residenziali, emergenze archeologiche presenti nell'area, ecc”.

Come evidenziato nello Studio “l'area di visibilità teorica è rappresentata nei profili al di sotto della linea di visibilità potenziale. È evidente che il bacino di intervisibilità reale, ovvero le porzioni del suolo di progetto visibili dai punti significativi identificati, risulterà molto inferiore di quello calcolato, in quanto quest'ultimo non tiene conto della presenza di ostacoli naturali e artificiali a piccola scala (alberi, boschi, cespugli, edifici, muri, rilevati, ecc.), né della mitigazione prevista perimetralmente. L'analisi ha rivelato come la visibilità diretta dagli osservatori su via San Cataldo (A', B', C', D') sia sempre impedita dalla morfologia e dalle formazioni vegetali di mitigazione previste, assunte prudentemente di altezza pari a m 5.00. L'impianto risulta visibile da un intorno molto limitato di territorio, prossimo alla recinzione, caratterizzato fra l'altro dall'assenza di luoghi di interesse turistico e di percorsi panoramici”.

Le mitigazioni previste

Come evidenziato nello Studio “come opera di mitigazione dell’impatto visivo è previsto l’impianto di specie arbustive e arboree autoctone con specifica funzione di schermo alla visibilità delle strutture. Le specie saranno scelte in base alla vegetazione potenziale della zona e in base ai rilievi effettuati sul campo. L’opera di mitigazione prevede una fascia perimetrale esterna alla recinzione d’impianto, di ampiezza 10 metri, all’interno della quale saranno piantumati alberi e arbusti sempreverdi di altezze crescenti dal margine esterno della fascia verso il margine interno (coincidente con la recinzione). E’ inoltre prevista una fascia di mitigazione interna al campo di 10 metri sistemata a verde e piantumata con le medesime alberature previste per la fascia perimetrale. Seguendo l’orografia del terreno a quota 325 metri permette di mitigare la visibilità delle vele fotovoltaiche disposte nella zona più elevata del campo. In particolare, saranno piantumati nerium oleander e prunus (oleandri e pruni) ai quali si aggiungerà il rinospermum, rampicante addossato alla rete metallica di recinzione. La loro spaziatura sarà definita con una successiva fase di progettazione specifica, tenendo comunque conto dei seguenti parametri:

- le alberature più alte dovranno avere al momento dell’impianto una altezza non inferiore a 3 metri;
- le specie vegetali intermedie dovranno avere altezze minime di impianto pari a 2 – 3 metri;
- la distanza minima di impianto fra una fila o gruppo di essenze e gli altri deve essere di 3 m.

Un intervento così strutturato garantisce una ottimale ricucitura della transizione dal paesaggio dei campi coltivati (area di impianto) e l’ambiente boschivo che si trova a qualche centinaio di metri in direzione Nord-Ovest e Sud-Ovest così come per i campi ad uso agricolo nell’intorno più prossimo. Inoltre, come completamento della schermatura visiva, è prevista nel progetto una rete di recinzione perimetrale rivestita con rampicanti sempreverdi ad alto grado di copertura fogliare”.

IL RIPRISTINO DEI LUOGHI

La rimozione dei manufatti

Come evidenziato nello Studio “il progetto per la realizzazione dell’impianto fotovoltaico di cui al presente Studio, è stato redatto assumendo già tra i suoi requisiti programmatici la sua totale reversibilità. È questo il motivo per il quale non si farà ricorso all’impiego di manufatti realizzati con getto di c.a.; anche il manufatto edilizio previsto, la cabina di consegna, sarà realizzato con strutture prefabbricate poste in opera a secco. Ciò posto, è agevole riconoscere una conseguente relativa semplicità delle operazioni di rimozione dei componenti installati, quando il periodo di esercizio dell’impianto sarà concluso. Si procederà anzitutto con lo smontaggio dei moduli fotovoltaici, dopo averli disconnessi dai circuiti elettrici con cui saranno cablati; seguirà lo smontaggio delle strutture di elevazione e a seguire quello dei pali di fondazione infissi nel terreno al momento della costruzione; anche quest’ultima operazione appare facilitata dalla tipologia scelta, cioè il palo a vite. Successivamente, si provvederà a disconnettere gli skid e la cabina di consegna, quindi alla loro relativa rimozione. A questo punto delle operazioni, saranno ancora presenti soltanto le opere accessorie: la viabilità di campo, la recinzione, gli impianti accessori, tutti i cavidotti e le opere a verde. Queste ultime rimarranno a dimora, mentre tutte le altre opere saranno anch’esse rimosse opportunamente, compresa la viabilità di servizio per la quale si provvederà a rimuovere il pietrame misto di cava inizialmente messo in opera, curando il suo reimpiego in cantieri pubblici in corso di realizzazione nel Comune di Viterbo. Al contrario, previa stesura di un secondo piano di riutilizzo da concordare con l’Amministrazione Comunale, i materiali rimossi saranno reintegrati da terre di scavo di qualità e caratteristiche compatibili, provenienti di nuovo da cantieri pubblici della città di Viterbo”.

Lo smaltimento dei rifiuti

Come evidenziato nello Studio “le operazioni di rimozione di cui al paragrafo precedente saranno organizzate, dal punto di vista della gestione del cantiere, tenendo presente la relativa necessità di smaltimento e recupero differenziato. Allo scopo, saranno previste un numero e un’estensione sufficiente di aree per lo stoccaggio temporaneo, almeno per le seguenti categorie merceologiche:

- Moduli contenenti silicio;
- Elementi in acciaio (strutture in elevazione, recinzione e pali di fondazione);
- Cavi in rame;
- Guaine in PVC e similari;
- Apparecchiature elettriche;
- Componenti prefabbricati in c.a.;
- Terre e rocce da scavo”.

CONCLUSIONI

PRESO ATTO della documentazione agli atti e dei lavori della Conferenza di Servizi, parte integrante della presente valutazione;

VALUTATO l'impatto ambientale derivante dalla realizzazione ed esercizio dell'impianto in argomento con particolare riguardo alle le componenti ambientali maggiormente interessate :

- Paesaggio in relazione alle grandi dimensioni dell'impianto in un ambiente rurale;
- Suolo e ambiente socio-economico in relazione alla sottrazione di territorio;

CONSIDERATI gli impatti sopracitati anche in relazione alla temporaneità dell'opera in argomento;

VALUTATO che il modesto impatto segnalato sulla componente Atmosfera e Qualità dell'aria è attenuabile con specifiche prescrizioni;

PRESO ATTO dei contributi espressi dalle competenti Aree Regionali allegati, tra l'altro quali atti endoprocedimentali al parere unico regionale protocollo n. 0415941 del 10/05/2021, dai quali trarre le prescrizioni disponibili in formato digitale al seguente link:
<https://regionelazio.box.com/v/VIA-011-2020>;

CONSIDERATO che l'intervento risulta coerente con gli indirizzi nazionali e comunitari in materia di sviluppo delle fonti rinnovabili e che nel 2018, secondo i dati rilevati dal GSE per la Regione Lazio, la quota dei consumi complessivi di energia coperta da fonti rinnovabili è pari al 8,6%; il dato è superiore alla previsione del DM 15 marzo 2012 per il 2016 (8,5%) ma inferiore sia alla previsione del DM 15 marzo 2012 “Burden Sharing” per il 2018 (9,9%) sia all'obiettivo da raggiungere al 2020 (11,9%). Inoltre, il Piano Nazionale per l'Energia e il Clima dell'Italia 2021-2030 (PNEC), inviato il 21 gennaio 2020 alla Commissione UE, fissa al 2030 l'obiettivo del 30% di energia da fonti rinnovabili sui consumi finali ed una riduzione dei consumi energetici del 43%;

PRESO ATTO della nota della Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica – Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo acquisito con prot. n.0897664 del 20/10/2020, nel quale viene evidenziato che per l'intervento in oggetto non risulta necessaria l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/04 e che lo stesso risulta ammissibile in riferimento alla classificazione urbanistica stabilita dal vigente strumento urbanistico in quanto gli impianti di produzione di energia elettrica possono essere ubicati anche in zone classificate agricole, zone che mantengono tale destinazione sia durante il periodo di funzionamento dell'impianto che quando lo stesso verrà rimosso, alla fine del ciclo produttivo;

PRESO ATTO del parere negativo del Ministero della Cultura - Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale rilasciato in sede di Conferenza dei Servizi;

CONSIDERATO che, come rilevato nell'ambito della Conferenza dei Servizi, in assenza di vincolo sulle aree di progetto il parere del Ministero della Cultura è da considerarsi non vincolante;

CONSIDERATA la modifica in riduzione, che raccoglie le osservazioni emerse durante le sedute della Conferenza dei Servizi, per una potenza nominale definitiva di **6,55 MW** invece degli originari 8,90 MWp su una superficie di 8.53 ha, con moduli da 505 Wp fissi invece degli originari 440 Wp fissi, una fascia arborea all'interno del campo per permettere di schermare parte dello stesso in funzione dell'orografia del terreno e la coltivazione di zafferano tra le file dei pannelli su strisce di 3,65 m. L'allaccio alla rete presso la cabina primaria e-distribuzione in località Pallone nel Comune di Vitorchiano sarà realizzato con elettrodotto interrato di 6,5 km. Il numero totale di pannelli è 12978. Il layout definitivo è quello acquisito con prot. n. 0065979 del 24/01/2021.

PRESO ATTO dei verbali e dei lavori della Conferenza dei Servizi;

CONSIDERATO che gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, i pareri, i verbali e le note soprarichiamati, disponibili in formato digitale al seguente link <https://regionelazio.box.com/v/VIA-011-2020> e depositati presso questa Autorità competente, comprensivi delle integrazioni prodotte, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere all'espressione del provvedimento Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06, avendo valutato il bilanciamento di interessi e i prevedibili impatti sulle componenti ambientali interessate dalla realizzazione e all'esercizio dell'impianto in argomento;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006, si esprime pronuncia di compatibilità ambientale positiva con le seguenti prescrizioni, sul progetto in argomento, per una potenza nominale definitiva di **6,55 MW** invece degli originari 8,90 MWp su una superficie di **8.53 ha**, con moduli da 505 Wp fissi invece degli originari 440 Wp fissi, una fascia arborea all'interno del campo per permettere di schermare parte dello stesso in funzione dell'orografia del terreno e la coltivazione di zafferano tra le file dei pannelli su strisce di 3,65 m. L'allaccio alla rete presso la cabina primaria e-distribuzione in località Pallone nel Comune di Vitorchiano sarà realizzato con elettrodotto interrato di 6,5 km. Il numero totale di pannelli è 12978. Il layout definitivo è quello acquisito con prot. n. 0065979 del 24/01/2021.

1. Il progetto esecutivo dovrà recepire integralmente le indicazioni contenute nello Studio d'Impatto Ambientale e in tutti gli elaborati di progetto relativamente alla realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione ambientale e al monitoraggio;
2. I rifiuti prodotti in fase di cantiere e di esercizio dovranno essere trattati a norma di legge;
3. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento e al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere garantite le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cantiere e dei cumuli di materiale inerte;

- bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o copertura degli stessi al fine di evitare il sollevamento delle polveri
4. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di cantiere dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione acustica previsti dalla normativa vigente;
 5. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti. I depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o comunque di sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree adeguatamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
 6. Le terre e rocce da scavo provenienti dalla realizzazione delle opere in progetto, dovranno essere gestite secondo le indicazioni contenute nel Piano preliminare di utilizzo. Secondo quanto disposto dall'art. 24, comma 5 del D.P.R. n. 120/2017, gli esiti delle attività di indagine previste in fase di progettazione esecutiva o comunque prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere trasmesse all'Area VIA e all'ARPA Lazio. Nel caso in cui durante le attività di indagine previste nel Piano preliminare di utilizzo, venissero rilevati superamenti di uno o più valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC), di cui alla Tabella I, Allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06, il proprietario o gestore dell'area di intervento dovrà attuare quanto disposto dall'art. 245 del D.Lgs. 152/06. Per quanto riguarda la parte di materiale che sarà gestita come rifiuto, così come previsto dalla normativa vigente in materia dovrà essere prioritariamente verificata la possibilità di attuare un recupero/riciclo dello stesso presso impianto autorizzato e solo in ultima analisi avviare allo smaltimento presso discarica autorizzata.
 7. Dovrà essere posizionato un ulteriore filare di alberature tra l'impianto e via del tufo con distanziamento non inferiore ai 4 m dal ciglio della strada. Le alberature dovranno mantenere un'altezza non superiore all'impianto.
 8. L'eventuale espanto di alberature dovrà essere effettuato a norma di legge e prevedere il reimpianto in aree libere.
 9. Dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori e delle infrastrutture presenti, contenute nel D.Lgs. 624/96, nel D.Lgs.n.81/2008 e nel D.P.R. n.128/59;
 10. Dovranno essere acquisiti tutti i nulla osta, pareri o autorizzazioni inerenti gli aspetti di competenza dei Vigili del Fuoco;

11. Il progetto esecutivo dovrà recepire integralmente le condizioni e prescrizioni riportate nei pareri citati in premessa;

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/06

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace dei progettisti su tutto quanto esposto e dichiarato neli elaborati tecnici agli atti, inficia la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 21 pagine inclusa la copertina.